

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18, Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 35 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 36. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.)

I fatti ed i commenti del giorno.

Il radicalismo degli insegnanti. Abbiamo, sabato, annunciato che il Congresso degli insegnanti secondari in Roma deliberarono di gettare la loro federazione in braccio della politica. Il fatto è molto commentato, e non benevolmente. Dice il *Corriere della Sera* che «nonostante gli insegnanti si parleggino politicamente, gettandosi anzi tra le fazioni che insorgono contro lo Stato e combattono le istituzioni, hanno rotta la concordia delle simpatie che li accompagnava ed immanabilmente diminuito il favore che costituiva per loro la maggior forza ed il più sicuro affidamento. »

Cita in proposito un caso avvenuto in Francia, or sono tre anni, essendo capo del gabinetto Waldeck-Rousseau e ministro con lui il socialista Millerand: il prof. Hervé fu rimosso perché aveva fatto pubblica professione di fede socialista ed aveva stampato articoli, nei quali si poneva in diliegio la bandiera della Repubblica, la bandiera nazionale. (Il prefetto di Livorno ed il Sindaco di Milano hanno fatto peggio: ci pare!) Il ministro francese della pubblica istruzione disse allora, che se il signor Hervé voleva (come reclamava) il diritto di tutto dire e di tutto scrivere, doveva uscire dall'insegnamento. »

I professori sono tenuti, di fronte alle famiglie, da un impegno morale, che non possono rompere, a loro talento e sono tenuti di fronte allo Stato da un contratto liberamente accettato e che non possono rompere a loro posta. Essi sono liberi; devono esserlo; ma la loro libertà non è senza limiti, e sarebbe la fine non dell'Università soltanto, ma della nazione francese stessa se l'idea superiore della patria, la devozione del sacrificio, che allora del pericolo ciascuno deve esser pronto a consentire, potesse esser rinnegata da quei medesimi che hanno la missione di preparare la Francia del domani.

Il prof. Dino Mantovani poi scrive, in un articolo pubblicato dalla stampa col titolo: *La politica dei professori*:

«L'effetto primo (di questo voto) sarà la discordia, forse anche la dispersione dei federati. È ridicolo assicurare che sarà rispettata la libertà d'azione dei singoli soci dissenzienti dall'opinione della maggioranza. Dal momento che la Federazione ha deliberato di convertirsi in una agenzia elettorale democratica, tutti i professori che hanno convincimenti politici diversi, e non sono disposti ad immolarli per ragioni di opportunità interessata, sentiranno il preciso dovere di separarsi dai colleghi. Né vi è al mondo gente più varia, quanto alle opinioni politiche, sociali e filosofiche, di quella dei professori; tra i quali non credo siano effettivamente una minoranza, per lo stesso abito intellettuale della scuola, gli individualisti e i conservatori. Dissensi dunque, lotte interne, coalizioni, opposizioni, in cui entrerà come uno spirito funesto, la passione politica, e da cui non si vede che guadagni trarrà la scuola e la società professorale così smantata.

«Di fuori poi, gli effetti non saranno men tristi. Di contro alla speranza di assai ipotetici vantaggi da ottenersi, o da strapparsi, con l'appoggio dell'Estrema Sinistra parlamentare, c'è il pericolo certo di alienarsi i suffragi di tutta la maggioranza conservatrice e liberale, dietro la quale stanno famiglie

e cittadini innumerevoli, scontenti o sgomenti di sapere che gli educatori dei loro figli sono in gran parte attivamente alleati coi nemici del presente ordine sociale. Di che è probabile si avvantaggino le scuole clericali, a cui accorreranno i giovani delle famiglie schiettamente conservatrici e cattoliche, fatte così più avverse che mai alle scuole pubbliche e all'insegnamento governativo, che accenna a sfuggire alla disciplina del Governo. Se i professori si ribellano apertamente all'ordine costituito, chi tratterà, all'occasione, gli scolari dai ribellarsi, ai regolamenti e ai professori stessi? Così ragionano anche i più spregiudicati. Speriamo che abbiano torto. Ma intanto la coscienza pubblica è turbata dalla deliberazione del Congresso di Roma, e ne sorgono diffidenze e risentimenti che temiamo debbano nuocere assai alla causa degli insegnanti.

L'anticipata convocazione della Camera in negata. Sabato, si riunì il consiglio di Presidenza della Camera per decidere sulla domanda della Estrema Sinistra per l'anticipata convocazione della Camera; e dichiarò non essere competente a giudicare sul merito della questione. Espressi poi parere che non fosse il caso di accogliere tale istanza; e il presidente on. Bianchini, si attenne a questo parere e di conformità rispose alla perentoria domanda. L'Avanti! n'è malcontento, naturalmente. Altri giornali trovano che risposta diversa non poteva aspettarsi; e dalla discussione avvenuta e da altri sintomi argomentano che le elezioni generali politiche sono prossime: taluni, fissano la data al 6 novembre.

Contro queste notizie di scioglimento della Camera, viene un articolo della *Tribuna* di Iersera, nel quale — pur dicendosi che il ministero esaminerà esso la situazione — si fa comprendere che per adesso elezioni generali non si avranno. Auzi, era diffusa la voce in Roma, Iersera, che il Re vi fosse decisamente contrario. Oggi arriverà nella Capitale l'on. Giolitti, e la situazione potrà, così, meglio chiarirsi.

Un discorso del ministro Rava. Gli elettori del ministro Rava (collegio di Vergato, in provincia di Bologna) gli hanno offerto ieri un banchetto, durante il quale egli pronunciò un applaudito discorso — passando in rassegna le numerose leggi approvate in vantaggio dell'agricoltura, e del lavoro nazionale, le scuole pratiche d'agricoltura, assicurando che il Governo si occuperà subito della istruzione tecnica anche dell'operaio riformando le scuole per assecondare e aumentare i trionfi dell'industria italiana. Parlò dei trattati di commercio; della necessità di accordo fra capitale e lavoro, incrementando l'elevazione morale e materiale del lavoro che nel concetto moderno ha giustamente una importanza pari a quella degli altri fattori di benessere sociale.

«Uno sguardo al passato è dunque di conforto e incuora tutti all'avvenire. E oggi — conchiuse l'oratore — davanti a voi, nella mia mente, ritorna l'allegoria di Leonardo da Vinci, sull'albero paragonato all'uomo operoso: « il ramo della noce è solo percorso e battuto quando ha condotto a perfezione i suoi frutti. »

Se sarò battuto, mi consolerò con la soddisfazione di aver dato qualche frutto; se non sarò battuto e continuerà la benevolenza di cui oggi

tanta mi confortate, penserò di avere ancora altri doveri da compiere, e lavorerò per bene vostro che è parte del bene d'Italia.

E nell'augurio fidente di questo bene e nella fervida visione di questo progresso rivolgo il mio pensiero riverente al Re pensoso e giovane che voi salutate con tanto entusiasmo nella sua visita a Bologna, e bevo alla salute di Lui, dell'Augusta Regina del Principe Ereditario e della Casa di Savoia, i cui fatti della Patria devono tanta forza di coesione e tanto sentimento di gratitudine.

In Italia e fuori.

— Pare che la città di Trinidad, sul fiume Las Animas (piccolo affluente del corso superiore dell'Arcaucas nel Colorado, America), abitata da 5000 abitanti, sia stata sommersa e distrutta in seguito alla rottura dei serbatoi di acqua.

— A Nuova York brucio interamente una grande fabbrica di carni conservate. I serbatoi pieni di ammoniaca; per gli apparecchi frigoriferi, scoppiarono. Cinquanta pompieri rimasero assfiati dai vapori ammoniacali; altri, accecati; altri ebbero le membra gelate. A combattere il fuoco, lavorarono duemila pompieri.

— A Milano, la famiglia dell'operaio Fiorenzo Milani, gasista, rimase avvelenata, pare in seguito all'aver mangiato trippa. Tre figlie morirono. I genitori ed altri tre figli sono fuori di pericolo.

— Il conte Geoss governatore di Trieste fu esonerato dalla carica. Si nominò in sua vece il principe Hohenlohe-Schilling.

— A Carnignone di Brenta si è inaugurato un canale industriale.

— Furono arrestati a Rovigo certi Livio e Mario Cazzanelli bolognesi, di diciotto e venti anni, i quali spacciavano pezzi da due lire falsificati. Le monete pesano tre grammi meno di quelle legali, e sono di tre specie: con l'effigie di Vittorio Emanuele II (1863), di Umberto I (1881-83-84) e di Vittorio Emanuele III (1902).

— A Londra, è morto sig. Guglielmo Horcour, capo del partito liberale e continuatore delle nobilissime tradizioni distoniane.

— A Gorizia, nell'albergo *l'Angelo d'oro*, è morto improvvisamente l'on. Giuseppe Asquaroli, deputato per Trieste al Parlamento di Vienna.

— Alla Capina grande, presso Pavia di Milano, è morto il colonnello Garibaldino Achille Malocchi, mutilato nella battaglia di Calatafimi. Fu deputato di estrema sinistra. Era uno dei superstiti Garibaldini più autorevoli.

— Furono avvertite scosse di terremoto in senso ondulatorio, a Messina, Reggio Calabria, Milazzo. Nessun danno.

— È stato arrestato il macchinista Napoleone Tosi, da Rimini, colpevole di essersi allontanato dalla locomotiva, che abbandonata nelle mani dell'ispettore manovale, andò ad investire il treno di Roma, producendo il disastro di Marino. Furono eseguite le autopsie dei due ferroviari che restarono vittime delle scosse di Marino. Domani dopo mezzogiorno le due salme saranno trasportate a Roma, ove saranno rese loro solenni onoranze per cura della Società e dei compagni.

— A Fucecchio nella piazza Principe Amedeo alla presenza del co. di Torino, del sottosegretario Morrelli Guaiterotti e di tutte le autorità, seguì ieri lo scoprimento di un busto ad Umberto I.

Lettere viennesi.

Cose molto istruttive.

29 settembre. — (Aldo). — Nel vostro numero 233 avete provato chiaramente che non è l'Italia quella che continuamente provoca l'Austria; ma che vero è precisamente il viceversa.

Dopo la famosa rivelazione del ministro degli esteri austriaco, nella quale si raccomandava di non allarmare il mondo con notizie inverosimili, come pure non aizzare nazioni contro nazioni, si ebbe un po' di quiete, almeno da parte dei fogli più importanti cioè della *Neue freie Presse* e della *Zeit*; ma gli altri seguono sempre la stessa via, se anche più blandamente di prima. È un fatto che l'Austria si prepara per tutti gli avvenimenti possibili, e che è precisamente un segreto di pulcinella per i Viennesi, che la preparazione è rivolta al caro alleato. Se il discorso ministeriale nella sua seconda parte, deplorava il mal vezzo di aizzare, nella prima parte non tollerava che si avesse ad allarmare il pubblico e ciò per il motivo — che qualche zelante non avesse a scoprirne il giuoco.

Ed è perciò ch'io grido forte *«Estote parati, o Italiani lasciate le birze da parte — poiché non è che si attenda solo a dare una lezione al caro alleato — ma poter nuovamente rendere l'Italia impossibile ad espandersi nei campi dell'incivilimento, ciò che porta enormi guasti morale e materiale alla grande maggioranza degli speculatori austro-ungarici che sempre più vedono l'industria italiana trionfalmente farsi avanti, persino su cosa loro e far loro perdere terreno in paesi che calcolavano come ricevuti in enfiteusi per poterli spolare a tutto spiano.*

Per poter giudicare i sentimenti di simpatia ed antipatia d'un popolo, non bisogna chiedere informazioni ai loro immediati superiori. Ma bisogna leggere i loro giornali favoriti, in questo caso a Vienna; il *Kikeriki*, italofobarrabattissimo, che in ogni numero urla *Custozza e Lissa; la Deutsche Zeitung* il *deutsches Volkblatt*; il *Vaterland* e la *Reichspost* organi dei gesuiti il secondo — e di alte camarille il primo. A questi, sen borbore persino i giornali ultra liberali della così detta dotta Germania, cioè il *Semplicissimus* che basta che possa o batte casa Savoia; — o il popolo italiano; nonché la *Lugend*, pure di Monaco, che in ogni numero settimanale ha una canzone mezzo tedesco mezzo in italiano, scritta dal signor *Domenico Katzelmacher*, nomignolo spregiativo che il fiero autore dà agli italiani — canzone in cui si burla e Re Vittorio e Regina Elena (nell'ultimo persino il neonato, che, come nel *Floh* — lo si vede già vestito da generale comandare lo *«scopero generale»* facendo uno stupidissimo calembourg sul doppio significato della parola *generale*).

Unite lo «Scherer» altro fogliaccio che non manca in nessun caffè viennese — dove è letto ed ammirato. Questo fogliaccio ha avuto la *mutria* di dire che nel bel paese «l'Italia» cresce solamente quello che i tedeschi adoperano per pulire i loro cassi!!! E ciò in occasione del trattato commerciale!

Prendete poi l'ultimo ma non infimo il giornale, *des Glöcklicher*, il quale annunzia che per festeggiare il lieto evento, fu ordinato di surrogare ai 101 colpi di cannone. Cent'uno colpi di fucile da tirarsi sul popolo italiano! Popolo che viene qui sempre designato come i-

guarante, pezzante, fetente — pieno d'insetti, e tanto pitocco ed affamato, da togliere persino la voglia di viaggiare in quel bel paese, che purtroppo è male amministrato, pieno di debiti, dove sono ladri tutti, e così di seguito.

A prova di quanto vi dico — vi spedirò fra breve un certo numero di documenti debitamente cataloghizzati, e potrete esporli nei vostri locali di redazione — certo che desteranno tutto il vostro interesse nonché quello dei miei buoni udinesi — *«misi fradits!!!»* che saluto di cuore. «Mandi».

È cosa nota che nel trentino — nel convito vescovile, si insegna a vilipendere l'Italia.

Vi citerò solamente una strofa d'una canzonetta che continuamente si canta nelle ore di ricreazione

«Colle herbe del tallant,
Noi farom del spazzetti;
Per lastrar gli stivalotti;
A Francesco Imperator.
Tirolei ste siour
Garibaldi noi ven più» (bis)

Purtroppo poi qui a Vienna abbiamo degli onesti (?) italiani che approvano od almeno tollerano offese alla nazione italiana. Rimproverato da me un tale, di aver annipero alle diestre d'un pezzo d'asino d'un imprenditore tedesco — si scusò col dire — che lo deve fare, se non viene accettato sul lavoro!!! Mentre poi il giorno dopo — lo stesso imprenditore non avendomi ravvisato — si sfogava in tedesco parlando degli italiani — dicendo essere tutti cattivi uccelli poiché sparano sempre del loro rido. Non vi descrivo l'impressione che fece su tutti gli italiani incolosi allorché fu rapportata l'opinione dell'imprenditore tedesco; essa raggiunse meglio lo scopo che non tutti i discorsi nostri.

Catasto ed imposte.

Impariamo dall'Austria!

Grazie alla squisita cortesia degli egregi funzionari degli uffici di Cervignone, ho potuto, giorni addietro, esaminare a studiare un poco l'organizzazione catastale e tributaria nel vicino impero. A parte quelle mende che sono proprie di ogni cosa umana, specialmente burocratica, il sistema, la costanza, mi ha lasciato entusiasta. Il catasto è splendidamente fatto e conservato.

Apriamo una partita e troviamo tutto quanto occorre: proprietario, particelle e corpi posseduti, pesi o debiti gravanti l'immobile, creditori, variazioni di consistenza, di ditta, di pesi. Nessuna variazione ed iscrizione vi si fa senza un *conclusio* del giudice distrettuale, che lo annona a tutti gli *«atti estibii»* che esso riconosce legali. Il magistrato sanziona ogni diritto ed ogni sua modificazione e ne nasce la probatoria piena delle intestazioni. Questa conservazione si fa nell'*ufficio tavolare* che non è altro se non una cancelleria segregata al giudizio distrettuale. Costi l'ufficio ipotecario e parte dell'Agenzia nostra sono uniti alla Pretura, da cui strettamente dipendono. L'ufficio tavolare non si cura che delle particelle e rispettiva qualità; superficie e rendita son registrate e conservate da un altro ufficio: l'*ufficio Stiorale* (oh! Dante... della Selva Nera) questo ufficio è un miscuglio della nostra Agenzia delle imposte e dell'Esattoria.

Esso riassume nei *fohli di possesso* la proprietà delle singole ditte colla superficie e rendita delle varie particelle intestate all'ufficio tavolare. All'estimo applica la

chiave od aliquota d'imposta... ed esige. Ed esige le altre imposte di casatico, di pigioni (da esso e da una Commissione applicata) e sull'entrata (applicata da un ufficio ad hoc e dalle Commissioni).

Come vorrei che i denigratori del nostro fisco passassero o ripassassero armi e bagaglio sotto la biopite aquila! Oh! per imposte poi la vicina Austria ci supera enormemente. Così ad occhio, giur dico che terre e case sopportino dei tributi quasi doppi dei nostri. Eppure, contro il fisco non si sente, come da noi, ad imprecare! E si che esso chiede assai più del nostro!

Oltre la ragione del prete che da noi trascina le masse all'odio contro l'autorità civile (1) mentre oltre l'innaturale confine predica il rispetto e l'ubbidienza — altri motivi militano in favore dell'erario austriaco.

L'esazione là è assai meno fiscale della nostra; essa è accompagnata da un sistema di sgravi (che in ultimo al fisco non costano, rivalendovene esso su tutti i contribuenti) che sollevano ed aiutano il contribuente nelle calamità generali o particolari; il fisco infine non è sempre in vedetta per far pagare esageratamente ogni piccolo servizio. Con due lire si ha l'estratto lavorare che dà tutta la storia di tutta la proprietà di un individuo e tutti i pregi, che gravano la proprietà stessa. Con pochi centesimi si ha il proprio foglio di possesso, che descrive tutta la proprietà e gratuitamente viene aggiornato. Andiamo da noi all'agenzia, dove il Cerbero mostra il famoso articolo 54 — e andiamo alle Ipotecche a chiedere dei certificati! Chi confronti eloquenti... e dolorosi!

Molto sarebbe da dire su tale argomento, ma non ne è il momento: ho accennato alla mia visita solo per parlare del catasto. Saranno state gravi le ragioni scientifiche e finanziarie che anche per la conservazione del catasto nuovo italiano hanno fatto respingere il sistema tavolare; ma quando si vede la semplicità, chiarezza, semplificazione di servizi che tale sistema porta in Austria — si fremè d'invidia al pensiero che nulla abbiamo saputo imparare! E le nostre nuove leggi sono ben posteriori all'80-82 in cui l'Austria adottò il nuovo sistema. Si noti che è una semplice *modalità di conservazione*, in qualunque tempo adottabile... lo acclamio, ben lieto se la cosa avrà l'onore della discussione: sarò felice di avervi concorso e pronto ad esporre più largamente il sistema e i suoi vantaggi.

Palma, 20 settembre 1904.

A. Larice

(1) Non crediamo — e lo diciamo francamente — che l'affermazione sul *generale e generale* sia giusta; eppure ne lasciamo la responsabilità morale all'autore ed all'articolista Larice. Noi conosciamo molti sacerdoti che non si possono impattare di eccitar le masse all'odio contro le autorità civili: e crediamo doveroso il dirlo.

— A Calabritto, si inaugurò ieri un monumento ad Umberto I. o, eretto a spese del calabrese Alfonso Monaco, residente in America. Presenziavano il prefetto di Avellino, il deputato de Luca, e le autorità comunali e del circondario.

— Il tenente di vascello Iginio Badolo, accusato di avere assassinato cinque capi tribù di Marca, è ripartito per l'Eritrea, dove sarà giudicato dalla Corte dell'Asmara.

— A Costantinopoli otto condannati sono avasi dal bagno di San Giovanni d'Acri. Fra essi si trova anche Selim Bey.

APPENDICE

PASSIONE FATALE

CAPITOLO PRIMO

A Cabernolt

In un delizioso pomeriggio autunnale del 1878 il suono d'una cornata, un po' stridulo, un po' stonato, aveva avuto il potere d'attrarre sull'uscio delle loro case e sulla piccola piazzuola d'un remoto villaggio di Francia — che conserva ancora qualche cosa dell'aspetto pittoresco antico, tanto disforme dalla agguaglia e fiamma moderna — parecchie persone ed una frotta di fanciulli. Il nome di villaggio, a dir vero, più tosto pretenzioso, dato al gruppo di dodici o tredici case che formano Cabernolt, distante quattro o cinque miglia circa dalla stazione di Châteauneuf.

Qualche centinaio di metri a monte di quelle case fiancheggianti la strada come tante, sorge la chiesa, e l'acuto campanile gotico sorreggendo la croce. La circonda il

vecchio casamento. Non lontano, verso ponente, seguendo la strada maestra, in mezzo al grandioso ed incantevole suo parco, sorge il castello dei conti Vermeil, dei quali pressoché tutti gli abitanti del paesello potevan dirsi dipendenti.

Una donna fra i quaranta e cinquanta, alta, magra, brutta, che se ne stava sulla soglia della unica bottega che vantasse il villaggio, chiamò il pastore, perché era tale chi suo nava; ed egli le si appressò, dicendole con poco buona grazia:

— In che cosa posso servirvi, signora Teresa?

La signora Teresa Roncès conduceva, come abbiamo notato, l'unica bottega del paese. Ella vendeva un po' di tutto: commestibili e combustibili, stoffe e chincaglierie, ferramenta e liquori, minnoli e vini. La sora Teresa passava per una delle peggiori femmine del paese: una linguaccia velenosa come una vipera. Suo marito Antonio Roncès, lavorava come legnaiuolo, nel castello di Vermeil; ma erano più i giorni ch'egli disertava il lavoro e scorrazzava nelle tenute, predando la selvaggina, che non quelli che sudasse alla sega o alla pialla, per il

qual difettucolo aveva già subito un cumulo di contravvenzioni. Ma come pretendere che si correggesse?... mentre il suo lavoro di falegname bastava malamente a compensare i padroni per l'affitto della bottega e della campagna; la selvaggina, venduta di nascosto, gli procurava il mezzo di soddisfare la sua passione per il vino e per i liquori.

Un odio sordo per la servitù e per le contravvenzioni che fiocavano di più in più frequenti, covava nell'anima del due coniugi; e vi accumulavano anche i signori di Vermeil, e tutto ciò che aveva con essi qualche rapporto.

Ebbene, Gianni Zoppo — disse Teresa Roncès, mostrando il tetto del castello che appariva fra le piante del parco, qualche centinaio di metri lontano — Ci si diverte la dentro, vero? ogni giorno, il danaro vi gira a torrenti... Senti: devi aver incontrato nel bosco, d'onde viene, una brigata di cacciatori. Ciò non toglie — aggiunse con un sorriso ironico che mise in mostra una doppia fila di orribili denti giallastri e cariatì, — Ciò non toglie che io non troverei preferibile trovarmi, nei panni del tuo padrone, in quelli

fattore del Vermeil, che ha la sua brava fattoria massiccia e sicura, provveduta d'ogni ben di Dio, la stalla fornita di belle bestie, la cantina... oh quella sì che vanta i vini più deliziosi... e le campagne in ottimo stato, le migliori dei dintorni... Ripeto: preferirei di trovarti nella condizione del tuo padrone, anziché in quella del conte. Sarei più sicura di morir nel mio letto!

— Lo crede, signora Teresa? — domandò il vecchio pastore, fissandola con diffidenza. — Nessuno ha potuto ancora misurare i beni del conte nostro signore.

— Sì sa ciò che si sa... Al castello se la marciano con troppo lusso: la candela è troppo vicina al fuoco; andrà col consumarsi addirittura!

— Ciò non avverrà tanto presto — aggiunse il pastore sentenziosamente!

— Sì vedrà! si vedrà!... Da una parte si disperde, dall'altra si raccoglie.

— Per quello, ah! il mio padrone signor Debouillé da buon fattore si fa sempre più ricco, mercé il lavoro ordinato, l'economia, la

saggia amministrazione.

— E pensare che non ha che un figlio!

— Un bel ragazzo, per bacco! — esclamò il pastore, orgoglioso di quel giovanotto cui sua moglie, per una malattia della padrona, aveva dato il latte. — Un bel ragazzo! Vivacissimo e svelto, ma ottimo cuore.

— Quanto sarà ricchissimo, un giorno? — è sempre innamorato di Nera?

— Ma sicuramente, signora Teresa, innamorato morto; e del resto, ne ha ragione. Una bella giovane, il modello del paese, per bellezza e per virtù; anzi, non soltanto del paese ma di tutti i dintorni. La bottegaia fece una smorfia ed i suoi occhi ebbero un lampo espressivo.

— Bene, benissimo, non lo nego; ella è veramente quel che si dice una bella ragazza, ma la bellezza non è tutto... guardala bene: pallidina, delicata come un soffio... Poi, non dire di no: civetta. Veste come una principessa ed ha abitudini, caro mio, che per la vostra casa non fanno. L'inverno a Parigi con la contessina Vermeil, l'estate a

tutte le feste; si capisce che assai volentieri dimentica le sue origini. Ella non ha un soldo di dote. Per mantenerla com'è abituata, di pure alla tua padrona che si rassegni a non far più economia!... Vedremo se la saprà compatire. A voi uomini non si può parlar di donne quando sono ragazze; sanno mettersi il diavolo in corpo con i loro sorrisi; e tu, benché vecchio e zoppo, tu pure subisci il fascino di due occhi maldardi! Ah! ah! ah! Dico giusto?.

Il pastore fu tentato di rispondere alla tirata maligna della bottegaia. Egli aveva di fatto un debole per la bella Nera, Eleonora Oinet, la figlia del capo guardia del castello, la promessa di Giorgio Debouillé, figlio del suo padrone il fattore dei conti, il più ricco del fittovalle, che vivessero a parecchie miglia d'intorno: questo era sicuro. Fu tentato di rispondere; ma resistette e disse soltanto, quasi sottovoce:

— Eleonora Oinet non ha bisogno di dote per sposarsi. È tanto bella ed è tanto giudiziosa che sarà per noi una soave e buona padrona.

Continua.

Il Totol della Patria porta il n. 1-30

Echi della nomina comunali

Abbiamo francamente esposto sabato l'impressione per le nomine degli e delle insegnanti, seguite nell'ultima seduta consigliare. Dobbiamo rettificare oggi una circostanza di fatto, che però non cambia l'essenza del commento, ma solo spostare la responsabilità dell'atto.

La Giunta seguì, nelle sue proposte, i criteri indicati dalla Commissione giudicatrice del concorso. Fu il Consiglio, contro la volontà della Giunta, che seguì criteri diversi — senza però, ci sffrettiamo a rilevarlo, senza uscire dai suoi diritti. Perché il consiglio ha il diritto di scegliere, sopra un certo numero di concorrenti in più del numero dei posti; e di usare criteri diversi, come fece questa volta. Poiché, mentre per la nomina del maestro, non si ottenne alla graduatoria presentata dalla Commissione, e nominò (era un solo) quello che veniva secondo, anziché il primo; si attenue alla graduatoria per ciò che riguardava la nomina delle insegnanti nelle scuole urbane; e non vi si attenue, di nuovo, nel nominare le quattro insegnanti delle scuole rurali, dove fu saltata una che veniva terza nella graduatoria e nominata la quarta e la quinta.

Ora sembra a noi, come sembrò a molti insegnanti, che se un criterio libero si voleva seguire, questo fosse a vantaggio di qualche insegnante che già da parecchi anni presta l'opera sua in pro della istruzione comunale — che ha sempre dato buoni risultati — che i superiori stessi annoverano fra le insegnanti migliori; tanto più che nella graduatoria (ci dicono) la differenza fra taluna delle nominate e una delle escluse, è di soli due punti: 42 contro 40.

Riguardo alla nomina delle lettrici (di alcune delle quali stampammo il ricorso alla Giunta provinciale amministrativa), dobbiamo dire che anche qui la Giunta non fece che presentare al consiglio tali e quali le conclusioni avute dalla commissione; e il consiglio votò una per una e ci si dice con voto unanime — i nomi delle elette.

Il limite di età fu stabilito in quarant'anni dalla Commissione composta dai dottori Marzuttini e Pennato e dell'assessore Cosattini. Fu un assessore che, avendo udito qualche osservazione perché si era stabilito un limite di età troppo basso, portò in Giunta la questione se si dovesse elevarlo a 45 anni; ma la Giunta, dopo una discussione non breve, fu d'avviso che si dovessero mantenere i quarant'anni. Anche in Consiglio tornò, da qualcuno, a sollevarsi la stessa questione, ma anche in Consiglio, senza frutto.

Le lettrici che ricorsero alla Giunta provinciale amministrativa non hanno superato questo limite di età; ma si lagnano di essere state posposte benché abbiano presentato titoli eguali e superiori a buona parte degli eletti. Questo apprezzamento in causa propria sarà giusto o ingiusto — non possiamo dirlo; ma questo si ci vien fatto rilevare, che se hanno prestato assistenza nel puerperio a povere donne che non le potevano pagare, potevano però — e lo facevano anzi — riscuotere il compenso fissato dal Municipio; e dunque, non è vero che abbiamo prestato servizio senza verun compenso.

Prima Fabbrica Italiana
ZOCOLI in legno
ITALICO PIVA — UDINE.

Vita militare.
Il nostro concittadino **Canova cav. Carlo**, tenente generale comandante la divisione di Messina, fu esonerato da tale comando e nominato comandante in 2.ª del corpo di stato maggiore.

Sartirana cav. Galeazzo, maggior generale comandante la 5.ª brigata d'artiglieria, esonerato da tale comando e nominato comandante della 3.ª brigata cavalleria.

Pugi cav. Rodolfo, colonnello di cavalleria incaricato delle funzioni di direttore capo divisione al Ministero della guerra, promosso maggior generale e nominato comandante della 5.ª brigata cavalleria.

Romeo cav. Giuseppe tenente colonnello del 79.º reggimento fanteria (comandante deposito e relatore), esonerato dalla sopra indicata carica.

Billi cav. Salvatore tenente colonnello 79.º reggimento fanteria nominato comandante del deposito e relatore.

Ercole Giovanni tenente di fanteria di complemento distretto di Udine deposito di Udine. U. Il cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età ed è iscritto, a sua domanda, nella milizia territoriale, arma di fanteria, col grado medesimo e con assegnazione al distretto di Udine;

Manetti Pietro sottotenente di complemento effettivo ed in servizio nel reggimento cavaleggeri di Vicenza, trattenuto in servizio per altri due mesi, con assegni al primo dal 28 settembre ed il secondo dal 7 ottobre 1904 a sua domanda.

Il saggio di ginnastica-canto all'educatorio Scuola e famiglia.

Sabato, nel pomeriggio, assistemmo, gentilmente invitati, al saggio di ginnastica-canto dato dai bambini dell'educatorio Scuola e famiglia, la cara istituzione i cui benefici frutti di anno in anno aumentano fra i figli del popolo.

Accolti gentilmente dalla direttrice signorina Ida Bianchi, gli invitati passarono nell'ampio cortile. Notammo l'assessore com. Domenico Peccile, il prof. Lazzari, i maestri Bruni, Tonello, Capellazzi, Migotti, l'ing. Tasolini, molte maestre, molti genitori degli alunni e un gruppo di fanciulli... antichi allievi dell'educatorio.

Mentre gli invitati prendevano posto, i fanciulli nella stanza apposita indossavano la uniforme: veniva loro dato il busto delle loro voci, come quello d'un gran stormo d'uccelletti. Finalmente, eccoli: entrano, sfilano innanzi, diritti, con un raggio di gioia sulle faccie intelligenti, si schierano, salutano. Poi cominciano i vari numeri del programma. Accompagnati al piano dal m. Domenico, essi cantano il coro « Il fior dell'Alpe »; i bambini poi eseguono il gioco « i colombi »; tutti insieme, applauditissimi « esercizi a corpo libero id. con funicelle ». Il bambino un giuoco « caccia al secondo ». Altro coro « Preghiera alla mamma ».

Poi « Esercizio con gli appoggi » o coi manubri i soli bambini. Anche questa prova che è assai difficile, viene dai piccoli alunni eseguita perfettamente. Tutto il pubblico li applaude. Altro giuoco ginnico per sole bambine « I circoli ».

Un coro applauditissimo: « Il tramonto ».

Un esercizio con banderuole accompagnate da canto, *La Patria*, che riscosse l'applauso generale; come pure l'ultimo coro, *l'Italiana* col quale ebbe termine la graziosa e simpatica festa.

Congratulazioni sincere ai bravi maestri Santi e Montico che così bene seppero educare gli alunni per la difficile prova; e non solo congratulazioni, ma espressioni di ammirazione e gratitudine si devono alle valenti e brave insegnanti, che vivono con quei piccoli furbetti, e per loro, che giornalmente seminano la quelle tenere animucce i buoni germi, estirpando ciò che la strada, cioè che il male esempio possono aver generato.

In ordine, i fanciulletti poi si avviano a ricevere la loro piccola « merenda autunnale » — uva squisita, regalata dal prof. comm. Peccile — ch'essi mangiano tranquillamente sotto gli alberi del cortile, mentre gli invitati si recano ad ammirare i lavori esposti in una sala del pianoterra.

L'inaugurazione del gonfalone della Società dei pittori.

All'albergo al Telegrafo, nella sala dell'Unione Velocipedistica Udinese, ieri sera l'inaugurazione del gonfalone della risorta società dei pittori.

Alla cerimonia presenziavano: il presidente Giuseppe Bontempo ed i consiglieri signori: Angelo Pravisani, Giovanni Tondolo, Savio Alessandro, Nigris Guido, Ciani Filiberto, G. B. Nigris, Luigi da Candido e soci in gran numero.

Non intervennero le matrine, perchè la curia si oppose acché il parroco di S. Cristoforo, don Paolitti, benedisse il gonfalone.

Lo scoprimento dell'artistico gonfalone opera dei signori Gorgasini e Floretti fu preceduto da un sontuoso rinfresco.

Non mancarono i discorsi, e primo ad incominciare la fila è il cons. anziano Angelo Pravisani, che accennando — fra altro — all'importanza della cerimonia, afferma che tale avvenimento decide della sicurezza e dell'avvenire della Società. Chiude col porgero un'affettuoso saluto al nuovo gonfalone, dopo aver, ben inteso, ringraziato tutti i colleghi perchè la bandiera — disse — è frutto dell'opera comune.

Seguì poi lo scoprimento del gonfalone: tutto in seta rosso cupo in stile gotico fiorentino primitivo. Nel mezzo campeggia una madonna ed un fregio in oro con ricami a colori.

Vi si legge il motto: « Artibus-vita-excolitur »; ai piedi è dipinto lo stemma di Udine.

Parla poi il giovane Luigi Degani riferendo come i convenuti tutti siano animati dal pensiero del miglioramento economico e morale della classe ed accenna al lavoro del comitato per giungere a questa festa.

Il pittore Alessandro Lario, pronuncia un brindisi, augurando che abbia a cessare la concorrenza sleale e lo sfruttamento dei pittori, che non hanno ancora sentito il dovere d'isciversi alla Società (applausi).

Parlano ancora Tondolo Giovanni e Marsili Italo, applauditissimi.

La geniale festa si chiude con un discorso del presidente Giuseppe Bontempo.

Alle 6, poi i soci si riunirono a banchetto all'albergo al Telegrafo. Il servizio fu inappuntabile sotto ogni aspetto.

Inscrizione alle scuole comunali.

Le iscrizioni alle scuole comunali si ricoveranno dal giorno 3 al 13 corr. in tutti gli stabilimenti urbani, dal 5 al 13 nelle sedi rurali.

Raccomandasi vivamente ai genitori di iscrivero a tempo i loro figliuoli per evitare ritardi nella costituzione delle classi, nel regolare procedimento delle lezioni, nella compilazione degli elenchi dei chiedenti la refezione, il fabbisogno scolastico, e quindi nel conferimento e nelle amministrazioni di tali sussidi.

Si ricorda inoltre che, per effetto della legge 8 luglio 1904, sono soggetti all'obbligo dell'istruzione elementare, sino al compimento del corso superiore, tutti i fanciulli in età dei 6 ai 12 anni.

La mancata presentazione degli obbligati, come pure il ritardo nell'iscrizione potranno dar luogo all'applicazione delle penalità sancite per i contravventori.

LA VITA DELLE NOSTRE ISTITUZIONI.

Scuola Merletti Brassa. — Sapendo con quanto favore sono accolte le nostre mensili alle scuole merletti di Via Troppo N. 17, la direzione delle scuole si sente in dovere di avvertire della momentanea sospensione di dette nostre per le grandi richieste ad esposizioni in Italia e all'estero, e le molte commissioni che occupano presentemente tutte le operai.

Avverte inoltre che dal 15 ottobre sono aperte le iscrizioni per il nuovo anno scolastico, e che in seguito a numerose domande di lezioni private ha deciso di aprire un corso di lezioni serali dalle ore 20 alle 22 a cominciare dal 1 novembre.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione Scuole Merletti di Brassa - Torreano di Martignacco.

Patronato dell'emigrazione. — Sabato, si è riunita presso la Prefettura la commissione di patronato dell'emigrazione, per ripartire i fondi assegnati dal Governo. Si stabilì di erogare lire cinquemila al segretario generale dell'emigrazione, 500 a quello del popolo, e 100 all'opera di beneficenza istituita dal benemerito sacerdote Bianchini.

Cooperativa di Paderno. — Ieri tenne assemblea la Società cooperativa di consumo di Paderno.

Si approvarono i bilanci dei due primi trimestri dell'anno 1904; e si deliberò di riconvocare l'assemblea per sabato prossimo 8 corrente alle 20 e mezzo, per la riforma dello statuto e la nomina delle cariche sociali.

Federazione e riscatto ferroviario. — Non più conferenza privata, per invito, nei locali interni delle scuole di via Tatri; ma comizio pubblico si terrà questa sera, per cura della Federazione dei Sindacati a Riscatto ferroviario, nella sala di ginnastica, alle ore otto e mezza pomeridiana. Il deputato Mario Todeschini parlerà sull'assetto ferroviario e sull'agitazione dei ferrovieri.

Dopo il comizio, per iniziativa dei socialisti, al deputato Todeschini sarà offerta una bicchierata nell'albergo al Telegrafo.

Cooperativa Consumi ai Rizi. — Nella assemblea generale di ieri fu approvata la relazione morale e si procedette alla nomina delle cariche sociali.

Ai sindaci riuscirono eletti Mansutti Fabio, De Cillis Pietro, Geretti Luigi; a sindaci supplenti: Rizzi Enrico, Bettuzzi Attilio.

Proibivri: Ellero Giovanni, Degan Enrico, avv. Cosattini G. De Poli Attilio, Bosetti Arturo, Rizzi Luca, Franz Luigi.

L'Associazione fra uscieri e messi nella Provincia di Udine. Ieri, si riunirono i promotori della associazione fra uscieri e messi nella Provincia di Udine.

Presenziavano alla seduta i messi dell'uscieri del Giudice Conciliatore di Udine: Antonio Grinovero ed Arturo Nagri ed i messi Luigi Sammagio di Palmenova, Giuseppe Cargnelutti di Gemona, Luigi Gressani di Tavagnacco.

Adesirono inoltre i messi ed uscieri di Feletto, Spilimbergo, Tolmezzo, Cividale.

Si votò un ordine del giorno col quale, si dichiarò costituita l'Associazione fra messi ed uscieri comunali di Conciliazione della Provincia di Udine e si deliberò di procedere alla nomina di un comitato esecutivo composto di cinque membri incaricati (fino a nomina definitiva) di procedere allo sviluppo ed amministrazione dell'associazione; che il Comitato abbia l'incarico di redigere lo Statuto, di raccogliere le adesioni, di studiare e progettare la pubblicazione di un giornale riepilogante le condizioni e desiderata della classe.

Inoltre, lo stesso Comitato esaminerà se convenga l'evocazione dell'associazione a quella di Venezia.

Il Comitato convocherà in assemblea entro il termine di due mesi, tutti i colleghi della provincia per l'approvazione dello Statuto, nomina della presidenza e quanto altro fosse del caso.

ULTIMA ORA

Cannoniera giapponese affondata.

TOCHIO, 3. Dicesi che una cannoniera giapponese abbia urtato una mina e sia affondata nel Liao. L'equipaggio raggiunse un'isola, dove fu soccorso.

Il ministro della marina non smentisce tale voce, ma dice che aspetta informazioni finora non pervenutegli.

Le disgrazie nella marina russa.

PIETROBURGO, 3. La corazzata *Oiel* notò contro un banco di sabbia nelle acque di Cronstadt, ma siccome filava lentamente, l'urto non produsse nessuna grave conseguenza. Tuttavia l'*Oiel* ritornò a Cronstadt.

Una sortita dei russi da Portarturo fallita.

CEFU, 3. Secondo alcuni Cinesi giunti da Portarturo, vi è stato un grave combattimento sulla costa occidentale di Liaotian, presso la baia del piccione.

I russi iniziarono l'attacco per impadronirsi dei grossi cannoni dei giapponesi sulle posizioni vicine. Essi fecero una sortita con l'artiglieria da campagna; ma il loro tentativo fallì.

Sono giunte tre giunche con centosessanta coolies partiti da Portarturo, ove erano impiegati per raccogliere i feriti ed i morti.

Secondo i cinesi, le navi russe non partecipano ai combattimenti. Le navi mercantili divenute inutili sono state trasformate in ospedali.

I morti sono così numerosi negli attacchi e nella difesa dei forti, che è impossibile calcolarli. Le inumazioni si fanno clandestinamente, di notte per evitare il fuoco dei giapponesi.

Nella Mancuria

MUGDEN, 3. Nessun combattimento importante si è verificato durante gli ultimi 15 giorni; ma la situazione è così modificata da un movimento in avanti a nord verso lentai e Bensi ha sembra verosimile.

Luigi Montico, garante responsabile

Ieri alle ore sedici cessava di vivere

Domenica Furlan ved. Gasonato

Il figlio Luigi a nome anche dei fratelli Antonio, Angelo, Maria e Giacomo, dà il triste annuncio ai conoscenti ed amici.

Udine, 2 ottobre 1904.

I funerali seguiranno domani lunedì, alle ore sedici partendo dalla piazza Ospedale N. 1.

Antica Ditta PASQUALE TREMONTI

UDINE

IMPIANTI COMPLETI di DISTILLERIE a vapore ed a fuoco diretto RIDUZIONI

di vecchi alambicchi per l'applicazione del contatore secondo i migliori e più razionali sistemi

Prezzi Modicissimi.

La Ditta PASQUALE TREMONTI fu premiata con Medaglia d'Oro per i suoi apparecchi di distillazione all'Esposizione Regionale di Udine; ed ha già fornito i suoi premiati apparecchi a parecchie tra le più reputate ditte della Provincia.

Ingegneri Fachini e Schiavi

PREMIATA FABBRICA BILANCIE
(ex G. B. Schiavi)

Officina meccanica, Via Zanon UDINE

Medaglia d'oro all'Espos. di Udine 1903

Pesa-vagoni 30 Tonn.

Pese a ponte per carri

Banchette da 3, 5, 8 e 10 qm

BILANCIE A PENDOLO e stadere d'ogni portata

Pesi e Misure

Costruzione e riparazione di macchine

Bilancioni da Latterie

Regio Collegio Convitto Nazionale.

Aperto tutto l'anno **Civiale del Friuli** Aperto tutto l'anno

con regole scuole ginece, tecniche ed elementari interne

Questo Convitto, dei governativi nelle Provincie venete — Cividale e Venezia — è il solo nel Friuli.

Per i contributi del Governo, dal quale è mantenuto unicamente per crescere alla Patria giovani sani, educati ed istruiti, esso dà:

con retta mitissima — vitto ottimo per qualità e quantità; servizio e pulizia sotto ogni riguardo inappuntabili; a prezzo di costo — libri, cancelleria, vestiti, calzature ed oggetti di corredo;

gratuitamente — gli insegnamenti obbligatori della religione, del disegno, della calligrafia, della ginnastica, del ballo; e quelle teorico-pratiche della lingua tedesca dal quale però possono essere dispensati quelli le cui famiglie ne facciano domanda scritta;

a prezzi modici — l'insegnamento di altre lingue straniere, della musica e della pittura.

Per lo splendido fabbricato inoltre, riconosciuto uno dei migliori d'Italia, gli stupendi e vasti parchi per le ricreazioni ed i giochi, l'aria e l'acqua purissima, quest'istituto è adattissimo a rafforzare la salute e favorire lo sviluppo dei giovani.

Età per l'ammissione dal sei ai quindici anni. Metodo educativo razionalmente paterno.

Retta per tutti i dodici mesi dell'anno: L. 452 per i giovanetti al disotto di dieci anni, e L. 480 per gli altri.

Per informazioni e programmi rivolgersi al

Direttore-Rettore

